

l'amore scaccia il timore

Dopo gli attentati terroristici a Bruxelles e in altri Paesi si corre il rischio di essere sopraffatti dalla paura. Qualche consiglio spirituale per reagire

Il 22 marzo scorso Bruxelles, la mia città natale, è stata appena colpita da due attentati

terroristici. Uno dei miei fratelli era con sua moglie e sua figlia all'aeroporto, a 20 metri dal luogo

dove è esplosa la prima bomba. Sarebbero potuti morire tutti e 3, come altri attorno a loro. Come non aver paura dopo simili eventi? Ovunque, specie se viviamo in città popolose, siamo ormai abitati da un diffuso sentimento di insicurezza. In ogni istante crediamo di poter essere colpiti da una violenza cieca e assassina. Come non soccombere alla tentazione della chiusura, della rabbia impotente o della deriva autoritaria?

La nostra fede ci viene in aiuto. È giunta l'ora, ci sembra, in cui gli uomini di buona volontà, qualunque sia la loro religione o la loro credenza, si debbano unire per fronteggiare insieme paura e male. La vera frontiera non è più tra credenti e non credenti, musulmani e cristiani, orientali e occidentali, ma tra gente mossa dal Bene e amante del dialogo e della pace e gente mossa dal Male, anche coloro che fanno

Decine di cantanti professionisti e centinaia di persone hanno intonato famosi canti belgi lo scorso aprile in piazza della Borsa a Bruxelles in memoria delle vittime degli attentati.



un uso ideologico di Dio e della religione.

Come vivere tutto ciò da cristiani? Questi attentati ci mettono quotidianamente di fronte alla morte e con ciò ci ricordano quanto la nostra vita sia effimera. Presto o tardi saremo chiamati a presentarci davanti a Dio. La possibilità della morte vicina ci invita a vivere il meglio possibile il tempo che ci è dato. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto.

Negli ultimi decenni l'Europa si è scristianizzata, molti credenti hanno abbandonato la fede e il nostro continente è diventato indifferente e agnostico. La cultura dominante è individualista e superficiale, impregnata di un materialismo e di un edonismo fini a sé stessi, che vengono esportati dai media ovunque nel mondo, senza alcun rispetto per altre culture che talvolta credono di dover reagire per proteggersi. La situazione che viviamo ci costringe a un "di più" di coerenza: non possiamo più essere dei «cristiani della domenica», non possiamo più accontentarci di mezze misure. Se dei terroristi si allenano per mesi in modo da essere capaci di farsi saltare in aria in mezzo a una folla, siamo chiamati dal canto nostro a diventare come degli atleti di Dio, persone capaci di dare la loro vita pur di testimoniare l'amore del Vangelo.

Quel Vangelo che ci dice che dall'alto della croce Gesù ha chiesto a suo Padre di perdonare i suoi carnefici perché non sapevano ciò che facevano. Questo suo atteggiamento ci è di luce. Noi, belgi, siamo rimasti spesso edificati in questi ultimi anni dal perdonare che in Italia dei parenti di vittime della mafia hanno dato e come esso abbia toccato diverse volte il cuore di assassini che si sono pentiti e hanno cominciato



a collaborare con la giustizia. Le persone che oggi si fanno esplodere in nome di Dio sono probabilmente esse stesse delle vittime in mano ai carnefici che sono gli autentici perversi. Sarà di certo molto difficile arrivare a vincere con la forza del bene e della verità queste persone senza scrupoli che mandano alla morte uomini e donne deboli; ma ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio e, se numerosi credenti di tutte le religioni si unissero per arrivare a un tale risultato, potremmo pure sperare in un intervento nei cuori di Dio stesso.

Vi sono stati nei giorni dopo gli attentati di Bruxelles molte reazioni che dimostravano una grandezza di umanità, come quella del giornalista Michel

Visart che ha perso la figlia nell'attentato alla metro. Gesù ha provato paura di fronte alla morte e alla cattiveria degli uomini. È caduto anch'egli in preda all'angoscia e alla tristezza fino a sudare sangue. Al momento dell'agonia ha invitato i suoi discepoli a vigilare e pregare per non cadere in tentazione e lui stesso ha vigilato supplicando Dio di allontanare il calice amaro della sofferenza che si presentava a lui. Ci sono delle paure apparentemente invincibili che mettono a nudo tutta la nostra debolezza e ci fanno reagire istintivamente. «Lo spirito è pronto, ma la carne è debole», si dice, ed è vero. Se vogliamo essere capaci di far fronte alla paura, dobbiamo rinforzare la nostra unione con Dio. Solo lui può vincere in noi il male, l'odio e la paura. Solo l'amore è onnipotente. ☚

**Se l'Europa
è diventata
indifferente
e agnostica,
siamo chiamati a
un "di più"
di coerenza:
non possiamo più
essere "cristiani
della domenica"**